



Arcidiocesi di Milano



Caritas
Ambrosiana

LA POVERTÀ ABITATIVA / 2

I BISOGNI CHE APPRODANO AI CENTRI CARITAS

Testo a cura dell'**Osservatorio diocesano sulle povertà e le risorse di Caritas Ambrosiana**

I bisogni

Nel 2023, 2.511 persone (pari al 14,8% del totale delle persone incontrate in diocesi dai Centri d'ascolto e dai Servizi Caritas) hanno manifestato bisogni abitativi.

La casa, dopo il reddito e il lavoro, rappresenta il terzo bisogno delle persone incontrate dai centri e servizi di Caritas Ambrosiana. Il dato incide di più tra le persone immigrate: tra di esse il 16% ha bisogni abitativi, che – più in dettaglio – interessano il 17% delle persone extracomunitarie irregolari, il 15,9% degli extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno e il 15,4% dei comunitari.

Il problema abitativo incide più tra gli uomini (21,3% di coloro che sono stati incontrati) che tra le donne (10,4%). Sicuramente, la prevalenza della componente maschile tra le persone senza dimora aumenta l'incidenza del bisogno di casa tra gli uomini; per converso, la presenza massiccia di donne, soprattutto immigrate, che svolgono un incarico di badante h24 presso persone anziane, rende meno urgente il problema abitativo nella componente femminile.

La classe di età in cui il problema incide di più è quella dei giovani fino ai 24 anni (17,5%), seguita dai 25-34enni e dai 35-44enni (15,5%). Con l'aumentare dell'età il problema, pur presente, decresce: 14,5% tra i 45-54enni e i 55-64enni, 10,8% tra gli ultra65enni.

Il dato per condizione professionale evidenzia che i bisogni abitativi incidono in modo molto significativo tra le persone in cerca di prima occupazione (26,3%), seguiti dai lavoratori irregolari (23,5%) e dai disoccupati di lungo periodo (20,4%). In generale, i bisogni abitativi incidono di più tra i disoccupati sia da breve che da lungo periodo (18,6%), ma sono comunque significativamente presenti anche tra gli occupati, sia *part time* che *full time* (14,5%). Il gruppo in cui le problematiche abitative incidono di meno è quello dei pensionati (7,6%).

I bisogni abitativi possono essere diversi. Se si guarda al totale dei 27.658 bisogni delle persone incontrate, emerge che tra i bisogni di casa i più frequenti sono: mancanza di abitazione con il 3,3% (902 persone); abitazione precaria / poco funzionale con il 2,1% (591 persone); coabitazione con l'1,5% (423); residenza provvisoria con l'1,5% (415 persone); sfratto con lo 0,9% (259 persone).

Le richieste

Nonostante il bisogno di casa sia il terzo più presente all'interno del campione dell'osservatorio, le richieste di aiuto e di intervento diretto relative ai problemi abitativi riguardano un numero ridotto di persone: nel 2023 solo il 5,3% delle persone incontrate le ha espresse. Solo nella zona di Lecco e in quella di Milano si registra un dato più alto: nella prima, l'incidenza di richieste di abitazione sale infatti all'8,5%; a Milano, le persone che hanno espresso richieste di abitazione sono state il 7,6% (il dato è più alto tra gli extracomunitari regolari (7,7%).

Poiché le difficoltà legate alla casa non si traducono soltanto nell'impossibilità di trovare un'abitazione, ma anche nella difficoltà a sostenere i costi a essa correlati, tra le richieste collegate al problema abitativo non si possono non considerare anche quelle di sussidi economici, che nel 2023 hanno riguardato il 14,6% delle persone incontrate.

Se si guarda al dettaglio delle 59.354 richieste formulate, si evidenzia che 738 (1,2% sul totale delle richieste) consistono nella richiesta di un alloggio e 430 (0,7%) sono richieste di prima accoglienza, riguardanti prevalentemente persone in situazione di grave emergenza abitativa. Considerando però le sole richieste di sussidi economici (7,6% sul totale delle richieste formulate) rivolte per svariati motivi ai Centri d'ascolto e ai Servizi Caritas, emerge che ben il 37,3% (1.680) consistono in aiuti economici per spese legate all'abitazione; più nel dettaglio, 1.273 richieste riguardano sussidi per il pagamento di bollette e/o tasse e 407 il pagamento di spese per la casa.

Osservazioni conclusive

Negli ultimi anni il diritto alla casa è diventato difficilmente esercitabile, soprattutto da una popolazione fragile e vulnerabile come quella incontrata dai centri e servizi Caritas. Dai dati dell'Osservatorio Caritas emerge così un bisogno abitativo importante, che spesso però non si traduce in richieste a esso correlate. Le ragioni di questo fenomeno sono diverse:

- l'impovertimento generale a cui si è assistito negli ultimi anni, a seguito di eventi di varia natura di portata internazionale (pandemia, guerre, rincaro delle materie prime, aumento dell'inflazione) si è tradotto all'interno del campione Caritas in un aumento di richieste economiche e di aiuti materiali necessari a superare le difficoltà del quotidiano. Le problematiche abitative si sono così tradotte soprattutto in richieste di aiuti economici per far fronte alle spese legate alla casa;
- la scarsa disponibilità di case popolari, molte delle quali vuote perché inagibili, e gli alti costi degli affitti privati hanno fatto sì che negli anni la possibilità dei centri Caritas di rispondere alla domanda di casa – anche in termini di consulenza e di orientamento ai servizi preposti, nonché di accompagnamento nella formulazione delle domande per le case popolari – si sia ridotta e questo ha determinato un calo di richieste relative alla casa da parte delle persone incontrate, pur in presenza di bisogni abitativi importanti;
- addirittura, l'incidenza dei bisogni abitativi all'interno del campione Caritas è diminuita nel corso degli anni, anche considerando la sola città di Milano, dove il tema casa invece è sempre più urgente. L'impressione è che sia diventato tanto difficile trovare una sistemazione abitativa dignitosa, che le situazioni considerate in passato provvisorie (condivisione di appartamenti con altri nuclei, permanenza in alloggi che non rispondono agli standard di dimensione e di dotazione minimi richiesti per essere abitabili, ecc.) dalle persone che si rivolgono a Caritas, oggi non costituiscano più un problema, fino a quando non insorge un'emergenza. Ci si accontenta di una sistemazione anche precaria e non dignitosa e si rinuncia a segnalare come bisogno, pur di avere un tetto sulla testa e letto dove riposare, nella consapevolezza di non potersi permettere qualcosa di meglio.